

SEZIONE 1 - QUADRO CONOSCITIVO DI BASE E OBIETTIVI

Confermato Indagando Critico Sconosciuto n.d. = non determinato

							DATI FORMULARI STANDARD										DATI IV REPORT EX-ART. 17														PRESSIONI		MINACCE		HABITAT	SPECIE	OBIETTIVI			
Regione	Reg.BioG	Tipo	Codice sito	Nome sito	Gruppo	Cod. Habitat/Spec	Nome Habitat/Specie	Superficie in N. grotte	Rappresentatività	Superficie in N. grotte	Popolazione	Isolamento	Grado conservazione	Valutazione C	Range	Area occupata	Offerta e Funct.	Popolazione	Indic. per la sottopopolazione futura	Valutazione globale	Distribuzione limitata su	Distribuzione limitata su	Presenza non	Stato della Rete	Codice	Descrizione	Codice	Descrizione	Condizione dell'habitat	Qualità dell'habitat di specie	L'obiettivo	Obiettivo	Obiettivo (S. no)	Presenza Motivazione						
Abruzzo	MED	B	IT7110104	Cerrete di Monte Pagano e Feudozzo	M	1352	Canis lupus				B	C	A	B	FV			FV	FV	FV	FV↑			6		PG11	Uccisioni illegali	PE01	Strade, ferrovie e relative infrastrutture		qualità buona	Mantenimento	Mantenimento del grado di conservazione attuale	no	La specie ha uno Stato di Conservazione favorevole con trend stabile e nessuna nazionale pertanto l'obiettivo non si ritiene prioritario					
Abruzzo	MED	B	IT7110104	Cerrete di Monte Pagano e Feudozzo	M	1354	Ursus arctos				C	C	B	B	U1			U2	FV	FV	U2→		*	2	E	PG11	Uccisioni illegali	PE01	Strade, ferrovie e relative infrastrutture		qualità buona	Mantenimento	Mantenimento del grado di conservazione attuale	si	La specie ha uno Stato di Conservazione cattivo con trend stabile e alta priorità nazionale pertanto l'obiettivo si ritiene prioritario					
Abruzzo	MED	B	IT7110104	Cerrete di Monte Pagano e Feudozzo	H	6210		138,15		C	C		B	B	U1	U2	U1			U2	U2↓		2	M	PM07PA08	Processi naturali senza influenza diretta o indiretta di attività umane o cambiamento climatico Pascolo estensivo o sottopascolo di bestiame domestico	PI01, PI02	Specie esotiche invasive di interesse unionale, Altre specie esotiche invasive (non di interesse unionale)	condizione prevalentemente buona		Mantenimento	Mantenimento del grado di conservazione attuale	si	L'habitat ha uno Stato di Conservazione cattivo con trend in decremento e alta priorità nazionale pertanto l'obiettivo si ritiene prioritario						
Abruzzo	MED	B	IT7110104	Cerrete di Monte Pagano e Feudozzo	H	6430		27,63		C	C		B	B	FV	U1	U1			U1	U1↓		4	S			PI01, PI02	Specie esotiche invasive di interesse unionale, Altre specie esotiche invasive (non di interesse unionale)	condizione prevalentemente buona		Mantenimento	Mantenimento del grado di conservazione attuale	no	Sebbene l'habitat abbia uno Stato di Conservazione inadeguato con trend decremento l'obiettivo non si ritiene prioritario per il ruolo della Regione scarso e il buon grado di conservazione nel sito						
Abruzzo	MED	B	IT7110104	Cerrete di Monte Pagano e Feudozzo	H	9110		386,82		B	C		B	B	FV	U1	U1			U1	U1→		1	E	PB06	Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso)	PI01, PI02	Specie esotiche invasive di interesse unionale, Altre specie esotiche invasive (non di interesse unionale)	condizione prevalentemente buona		Mantenimento	Mantenimento del grado di conservazione attuale	no	Sebbene l'habitat abbia uno Stato di Conservazione inadeguato con trend stabile l'obiettivo non si ritiene prioritario per il buon grado di conservazione nel sito						

Habitat	Obiettivo	Parametri art. 17	Attributi	Sotto-attributi	Target	UM Target	Note
6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*notevole fioritura di orchidee)	Mantenimento del grado di conservazione attuale	Area occupata	Superficie	//	138,15 superficie attuale	ettari	
		Struttura e funzioni	Copertura della vegetazione	Copertura totale	≥ 70	%	
			Composizione floristica	Copertura delle specie tipiche	≥ 60	%	Specie tipiche: <i>Bromopsis erecta</i> , <i>Eryngium campestre</i> , <i>Carex caryophyllea</i> , <i>Leontodon hysspidus</i> , <i>Crepis lacera</i> , <i>Orchis purpurea</i>
				Ricchezza di orchidacee	≥ 2	generi	
				Abbondanza di orchidacee	≥ 10	individui	
				Copertura delle specie indicatrici di disturbo	≤ 10	%	Specie indicatrici di disturbo: aliene (es. <i>Senecio inaequidens</i>), ruderali, sinantropiche
				Copertura delle specie indicatrici di dinamica progressiva	≤ 20	%	Specie indicatrici di dinamica progressiva: nanofanerofite e fanerofite
			Altri indicatori di qualità biotica	Fauna indicatrice di buona qualità	Presente	-	<i>Canis lupus</i> , <i>Ursus arctos</i>
		Parametri art.17	Pressioni	Descrizione dell'impatto	Target	UM Target	Note
	Prospettive future		PM07	Dinamismo naturale dell’habitat verso formazioni arbustive e boscaglie aperte: evoluzione delle biocenosi, con avanzata del cespuglieto	Riduzione del fenomeno	0	Grado di impatto: basso
			PA08	Inadeguato carico di animali pascolanti che genera alterazione degli equilibri dell'habitat	Miglioramento delle attività di pascolo		Grado di impatto: basso
Habitat	Obiettivo	Parametri art. 17	Attributi	Sotto-attributi	Target	UM Target	Note
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	Mantenimento del grado di conservazione attuale	Area occupata	Superficie	//	27,63 superficie attuale	ettari	
		Struttura e funzioni	Copertura della vegetazione	Copertura totale	≥ 90	%	
			Composizione floristica	Copertura delle specie tipiche	≥ 60	%	Specie tipiche
				Copertura delle specie indicatrici di disturbo	≤ 10	%	Specie indicatrici di disturbo: sinantropiche, aliene (es. Reynoutria japonica, Amorpha fruticosa, Phytolacca americana, Helianthus tuberosus, Impatiens balfourii, l. balsamina, l. glandulifera, l. parviflora, l. scabrida, Telekia speciosa, Rudbeckia sp., Bidens frondosa, Sicyos angulatus, Humulus japonicus, Solidago gigantea)
				Copertura delle specie indicatrici di dinamica progressiva	≤ 20	%	Specie indicatrici di dinamica progressiva: specie arbustive
			Altri indicatori di qualità biotica	Fauna indicatrice di buona qualità	Presente	-	<i>Canis lupus</i> , <i>Ursus arctos</i>
Habitat	Obiettivo	Parametri art. 17	Attributi	Sotto-attributi	Target	UM Target	Note
91L0 Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)	Mantenimento del grado di conservazione attuale	Area occupata	Superficie	//	386,82 superficie attuale	ettari	
		Struttura e funzioni	Struttura verticale	Stratificazione della vegetazione	≥ 3	strati	
			Copertura della vegetazione	Copertura dello strato arboreo	≥ 90	%	
			Composizione floristica	Copertura delle specie tipiche	≥ 70	%	Specie tipiche: <i>Carpinus betulus</i> , <i>Quercus robur</i> , <i>Quercus petraea</i> , <i>Quercus cerris</i>
				Diversità delle specie arboree	≥ 4	specie	
				Copertura delle specie indicatrici di disturbo e/o dinamica regressiva	≤ 10	%	Specie indicatrici di disturbo: aliene (es. Robinia pseudoacacia), ruderali, sinantropiche Specie indicatrici di dinamica regressiva: specie caratteristiche di comunità vegetali più semplici dinamicamente collegate
			Classi di età	Disetaneità dello strato arboreo	≥ 2	classi di età	
				Copertura della rinnovazione delle specie arboree tipiche	≥ 5	%	Copertura degli individui di meno di 3 anni di età
				Alberi maturi (Φ > 70 cm, o in assenza Φ > 50 cm)	> 5	alberi/ettaro	
				Legno morto a terra	> 25	mc/ettaro	
		Altri indicatori di qualità biotica		Legno morto in piedi	> 25	mc/ettaro	
				Fauna indicatrice di buona qualità	Presente	-	<i>Canis lupus</i> , <i>Ursus arctos</i>
		Parametri art.17	Pressioni	Descrizione dell'impatto	Target	UM Target	Note
	Prospettive future		PB06	Semplificazione della struttura forestale dovuta alle modalità classiche di scelta delle specie da rilasciare a dote	Migliorare la scelta delle specie da rilasciare in dote		Grado di impatto: basso

Specie	Obiettivi	Parametri art. 17	Attributi	Sotto-attributi	Target	UM Target	Note
1352 Canis lupus Presente in 543 siti in 17 regioni DA UTILIZZARE PER I SITI IN CUI LA SPECIE NON E' PRESENTE IN MODO STABILE	Mantenimento del grado di conservazione attuale	Popolazione	Consistenza della popolazione	//	Nessun decremento nel sito (Comune)	Categorie qualitative da <u>Formulario Standard</u> <u>Presente</u>	Il target quantitativo sarà definito nella prossima campagna di monitoraggio come da apposita misura inserita in sez. 3
		Habitat di specie	Superficie dell'habitat	//	Nessun decremento nel sito (≥ 552,6)	ettari	Habitat di specie: ubiquitario all'interno del sito Habitat N2000 riconducibili all'habitat di specie: 6210, 6430, 91L0
			Qualità dell'habitat	Copertura vegetale arborea e arbustiva (al netto delle aree rocciose e dei corpi idrici)	> 20	%	
				Elementi (siepi, siepi con alberi, filari o gruppi di alberi, alberi camporili,...) del paesaggio agricolo tradizionale	Nessun decremento		
				Vegetazione riparia lungo i corsi o gli specchi d'acqua	Nessun decremento		
		Parametri art. 17	Pressioni	Descrizione dell'impatto	Target	UM Target	Note
		Prospettive future	PG11	La specie è esposta a un rischio di mortalità di origine antropica, sia accidentale, sia volontaria	0	Individui uccisi	Grado di impatto: medio
1354 Ursus arctos Presente in 104 siti in 8 regioni DA UTILIZZARE PER I SITI IN CUI LA SPECIE E' PRESENTE IN MODO STABILE	Mantenimento del grado di conservazione attuale	Popolazione	Consistenza della popolazione	//	Nessun decremento nel sito (Rara)	Categorie qualitative da <u>Formulario Standard</u> <u>Presente</u>	Il target quantitativo sarà definito nella prossima campagna di monitoraggio come da apposita misura inserita in sez. 3
		Habitat di specie	Superficie dell'habitat	//	Nessun decremento nel sito (≥ 552,6)	ettari	Habitat di specie: ubiquitario all'interno del sito Habitat N2000 riconducibili all'habitat di specie: 6210, 6430, 91L0
			Qualità dell'habitat	Presenza di un'estesa copertura forestale	si		
				Frammentazione del mosaico territoriale	Assenza di elementi artificiali di frammentazione del mosaico naturale o seminaturale		
				Boschi gestiti per una continua disponibilità trofica (es. ghiande, faggioline, ecc.)	Nessun decremento		
				Presenza di aree remote e indisturbate per i siti tana e rifugi diurni	si		
				Presenza di ramneti	Nessun decremento		
			Altri indicatori di qualità biotica	Presenza di altre risorse trofiche vegetali selvatiche o inselvatichite (es. mele, pere, ecc.) o animali (imenotteri sociali)	si		
		Disponibilità di ungulati selvatici		si			
		Parametri art. 17	Pressioni	Descrizione dell'impatto	Target	UM Target	Note
		Prospettive future	PG11	La specie è esposta a un rischio di mortalità di origine antropica, sia accidentale, sia volontaria	0	Individui uccisi	Grado di impatto: medio

			PRESSIONI		RISAGGIO DELLA MISURA		INFORMAZIONI SU ATTUAZIONE DELLA MISURA					MODALITÀ DI ATTUAZIONE			FINANZIAMENTO							
Specie/Habitat	Obiettivo	Priorità (sì/no)	Codice	Descrizione	Tipologia misura	Misura di conservazione	Valore	UM (ha, numero, %...)	Soggetto responsabile dell'attuazione	Vigenza (per misure regolamentari)	Stato di attuazione	Descrizione	Link utili	Azioni	Soggetto attuatore	Modalità di attuazione	Costo M&C	Fonte di finanziamento 2014-2020	Misura inserita nel PAF 2021-2027 (sì/no)	Codice Categoria PAF	Fonte di finanziamento 2021-2027	Altre fonti di finanziamento o non inserite nel PAF
Canis lupus	Mantenimento del grado di conservazione attuale	no	PG11	Uccisioni illegali	RE - regolamentazione	Disposizioni di cui alla Deliberazione di Giunta n. 785 del 15/10/2017	100	sito	Ente gestore	Sì		Contributi per danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e forestali in regime - de minimis - Regolamento UE n. 1408/2013, L.R. 24 giugno 2003, n. 10 e L.R. 28 gennaio 2004 n. 10.			Regione Abruzzo	Erogazione dei contributi						
Canis lupus	Mantenimento del grado di conservazione attuale	no	PG11	Uccisioni illegali	IA - intervento attivo	PROTOCOLLO D'INTESA CON IL PARCO NAZIONALE DELLA MAIELLA PER IL SUPPORTO ALLA GESTIONE DELLA SPECIE "CANIS LUPUS" IN AREE AUTORIZZATE DELLA REGIONE ABRUZZO	100	% sito	Regione Abruzzo	Sì	in corso	Il Servizio DP0021 della Regione Abruzzo, si impegna a: a. Coordinare, tramite il supporto del proprio personale, tutti gli Enti (Comuni, Polizia Provinciale, CCFOR, ASL) che risultano interessati dalla casistica della presenza di individui di lupi presenti in aree peri-urbane, urbane, confidenziali o problematiche; b. richiedere autorizzazioni alla cattura ed eventuale traslocazione ovvero captivazione di individui problematici al MASE previo parere ISPRA; c. supportare l'invio di campioni e le informazioni e i dati di campo eventualmente richiesti da ISPRA. 2. Il PNMA, tramite il personale afferente al Wildlife Research Center, si impegna a: a. supportare la Regione nell'analisi e nel processo decisionale per la gestione di situazioni inerenti la presenza di individui problematici e confidenziali all'interno di aree fortemente urbanizzate; b. fornire il necessario supporto tecnico ed operativo nella individuazione degli individui problematici e confidenziali, la loro eventuale cattura e la loro traslocazione in aree faunistiche del PNMA; c. raccogliere, conservare ed inviare a ISPRA i campioni biologici che saranno costituiti sia da campioni non invasivi (tracce fecali) che da campioni invasivi ottenuti da animali catturati nel corso di interventi di su esemplari problematici o confidenziali; d. restituire i risultati dell'attività svolta con cadenza semestrale; e. realizzare una relazione finale da trasmettere entro tre mesi dalla conclusione dell'accordo; f. contribuire alla realizzazione delle attività oggetto dell'accordo mettendo a disposizione il proprio know-how tecnico e scientifico e assicurando la supervisione e lo svolgimento delle azioni da parte del proprio staff esperto sui temi considerati. Azione di recupero delle praterie e dei pascoli che tendono a subire un processo di ricolonizzazione della vegetazione arboreo-arbustiva, a causa del sottopasciamento, con conseguente perdita e frammentazione di habitat. Il recupero delle superfici dei pascoli e dei prati riconducibili alle tipologie di habitat indicati, si attua per fasi successive: 1. Ripristino delle attività di manutenzione delle praterie (sfalcio, pascolo); 2. Eliminazione della copertura dei cespugli e degli individui arborei attraverso estirpazione e taglio. L'utilizzo del fuoco e del diserbo chimico non è ammesso; 3. Rimozione del materiale di risulta attraverso cippatura e trinciatura in loco, anche per questa operazione non è ammesso l'utilizzo del fuoco. Si ritiene comunque di dover rilasciare piante arboree ed arbustive isolate, o a gruppi, in modo da ottenere tipologie vegetazionali intermedie (pascolo cespugliato - pascolo alberato) evitando nel contempo una trasformazione dell'habitat esageratamente repentina. Nelle aree a forte pendenza andrebbero alternate fasce cespugliate e fasce decespugliate, distribuite secondo le curve di livello.	Realizzazione dei lavori previsti. Verifica della regolare esecuzione.	PARCO NAZIONALE DELLA MAIELLA, Regione Abruzzo	15.000 Euro annui	no			fondi regionali			
6210	Mantenimento del grado di conservazione attuale	sì	PA07	Processi naturali senza influenza diretta o indiretta di attività umane o cambiamento climatico	IA - intervento attivo	RECUPERO DI PRATERIE SECONDARIE IN VIA DI RICONVERSIONE DA PARTE DELLA VEGETAZIONE ARBOREO-ARBUSIVA	100	% habitat	Ente gestore		da avviare	Azione di recupero delle praterie e dei pascoli che tendono a subire un processo di ricolonizzazione della vegetazione arboreo-arbustiva, a causa della cessazione della pratica dello sfalcio, con conseguente perdita e frammentazione di habitat. Il recupero delle superfici dei pascoli e dei prati riconducibili alle tipologie di habitat indicati, si attua per fasi successive: 1. Ripristino delle attività di manutenzione delle praterie (sfalcio, pascolo); 2. Eliminazione della copertura dei cespugli e degli individui arborei attraverso estirpazione e taglio. L'utilizzo del fuoco e del diserbo chimico non è ammesso; 3. Rimozione del materiale di risulta attraverso cippatura e trinciatura in loco, anche per questa operazione non è ammesso l'utilizzo del fuoco. Si ritiene comunque di dover rilasciare piante arboree ed arbustive isolate, o a gruppi, in modo da ottenere tipologie vegetazionali intermedie (pascolo cespugliato - pascolo alberato) evitando nel contempo una trasformazione dell'habitat esageratamente repentina. Nelle aree a forte pendenza andrebbero alternate fasce cespugliate e fasce decespugliate, distribuite secondo le curve di livello.	Individuazione dei potenziali beneficiari e Predisposizione di apposito bando. Selezione dei beneficiari. Erogazione degli incentivi. Controllo da parte degli organi competenti.	Ente gestore, consulenti esterni specializzati	Predisposizione di bandi, individuazione di soggetti beneficiari, espletamento delle procedure di gara, assegnazione del contributo, attuazione delle azioni	20000			Fondi attuati one regola mento ripristi no 2024/1 991			
6210	Mantenimento del grado di conservazione attuale	sì			IA - intervento attivo	SFALCIO	100	% habitat	Ente gestore		da avviare	Azione di recupero delle praterie che tendono a subire un processo di ricolonizzazione della vegetazione arboreo-arbustiva, a causa della cessazione della pratica dello sfalcio, con conseguente perdita e frammentazione di habitat. Il mantenimento delle praterie magre da fieno è subordinato all'esecuzione dello sfalcio annuale e ad alcuni impegni accessori necessari per il miglioramento, dal punto di vista ambientale, delle attività agricole svolte all'interno del SIC. In particolare gli accorgimenti da adottare per gli sfalci sono: 1. Altezza del taglio non inferiore a 5 cm; 2. Mantenimento di una fascia non calcata (fascia tampone) di almeno 2-32 mt. di larghezza e 10-15 mt. di lunghezza situata verso i margini del fondo e scelta di anno in anno a rotazione; 3. Creazione di isole di rifugio, o porzioni intercalate tra i prati, da non destinare allo sfalcio; 4. Utilizzo degli idonei strumenti meccanici per evitare l'uccisione accidentale di fauna selvatica durante le operazioni di sfalcio.	Individuazione dei potenziali beneficiari e Predisposizione di apposito bando. Selezione dei beneficiari. Erogazione degli incentivi. Controllo da parte degli organi competenti.	Ente gestore, consulenti esterni specializzati	Predisposizione di bandi, individuazione di soggetti beneficiari, espletamento delle procedure di gara, assegnazione del contributo, attuazione delle azioni	20.000 €			Fondi attuati one regola mento ripristi no 2024/1 991			
9110	Mantenimento del grado di conservazione attuale	no			IA - intervento attivo	INCREMENTO DELLA NECROMASSA FORESTALE	100	% habitat	Ente gestore		da avviare	Favorire la creazione di necromassa tramite cerchiatura di alberi adulti destinati ad essere diradati e tramite il rilascio all'interno delle tagliate di alberi interi a terra, in modo da aumentare la componente complessiva a valori compresi tra 10 e 15 m3/ha.	Individuazione dei potenziali beneficiari e Predisposizione di apposito bando. Selezione dei beneficiari. Erogazione degli incentivi. Controllo da parte degli organi competenti.	Ente gestore, consulenti esterni specializzati	Predisposizione di bandi, individuazione di soggetti beneficiari, espletamento delle procedure di gara, assegnazione del contributo, attuazione delle azioni	5.000 €			PSR			
9110	Mantenimento del grado di conservazione attuale	no	PS06	Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso)	IA - intervento attivo	INTERVENTI SELVICOLTURALI VOLTI ALLA DIVERSIFICAZIONE STRUTTURALE E SPECIFICA DELLE FITOCENOSI FORESTALI	100	% habitat	Ente gestore		da avviare	Miglioramento delle cenosi forestali sia sotto l'aspetto strutturale, sia dal punto di vista della biodiversità, andando a creare particolari microhabitat indispensabili per la presenza di numerose specie faunistiche. La gestione dovrà comunque tendere anche al miglioramento qualitativo delle produzioni legnose, cercando di valorizzare assortimenti legnosi di qualità (legname da opera) attraverso una selvicoltura "d'albero", sostenibile da più punti di vista. In linea di massima: Faggete L'aumento della complessità sistemica delle faggete va perseguito attraverso una serie di interventi selvicolturali, cauti, continui e capillari, volti ad accelerare i processi evolutivi in atto e ad ottenere, nel medio periodo, strutture diversificate sia in senso orizzontale che verticale. Gli interventi da realizzare, da calibrare, caso per caso, in base allo stato evolutivo dei soprassuoli, sono in linea di massima i seguenti: a) Diradamenti selettivi; b) Tagli successivi a piccoli gruppi; c) Apertura di "buche" (300-500 m2) in ragione di 1 ogni 10 ettari; d) Tagli di avviamento all'alto fusto; e) individuazione e rilascio di isole di biodiversità (1 ogni 10 ha). Cerreie La particolare ecologia del cerro (specie eliofila caratterizzata da elevata longevità) costituisce un fattore determinante nella scelta degli interventi selvicolturali da attuare. In linea di massima la gestione di questi soprassuoli dovrà tendere a strutture irregolari per gruppi, favorendo la diversità specifica e mirando all'ottenimento anche di prodotti di qualità. Un aspetto particolarmente importante, da valutare anche con analisi di tipo economico, è l'allungamento dei turni, sia dei cedui, che delle fustate, in modo da aumentare le provvigioni minimali dei soprassuoli e quindi la valenza ecologica dei soprassuoli. Gli interventi da attuare sono: a) Tagli successivi a gruppi, in modo da ottenere un soprassuolo coetaneo su piccole superfici e distetano nel suo insieme; b) Apertura di "buche" (300-700 m2); c) Tagli di conversione nei tratti di bosco ceduo oltre turno, laddove le condizioni ecologiche permettano l'esistenza di fustate; d) Ceduzioni con rilascio di ca. 100 matrigne ad ettaro, scegliendo per questa componente anche individui di più turni ed essenze secondarie ed accessorie. Boschi igrofili L'importanza ecologica di queste cenosi, così come la loro origine antropica, è notoria. La diminuzione delle attività tradizionali, come l'agricoltura nelle aree marginali, ha provocato anche una diminuzione delle attività mantentive, con conseguente perdita di funzionalità. Gli interventi su queste tipologie vegetazionali, al limite tra selvicoltura ed ingegneria naturalistica, dovranno mirare al ripristino della funzionalità attraverso: potatura delle vecchie capizze, diffusione di specie igrofile autoctone (ontano nero, pino nero, pino bianco, salice, etc.), piccoli interventi di diradamento, etc.	Individuazione dei potenziali beneficiari e Predisposizione di apposito bando. Selezione dei beneficiari. Erogazione degli incentivi. Controllo da parte degli organi competenti.	Ente gestore, consulenti esterni specializzati	Predisposizione di bandi, individuazione di soggetti beneficiari, espletamento delle procedure di gara, assegnazione del contributo, attuazione delle azioni	15.000 €			PSR			
9110	Mantenimento del grado di conservazione attuale	no	PS06	Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso)	IA - intervento attivo	ARRICCHIMENTO SPECIFICO ATTRAVERSO LA DIFFUSIONE DI SPECIE AUTOCTONE	100	% habitat	Ente gestore		da avviare	Miglioramento delle cenosi forestali sia sotto l'aspetto strutturale, sia dal punto di vista della biodiversità, andando a creare nuclei di disseminazione naturale e ad incrementare le risorse trofiche per la fauna selvatica. In linea di massima: Faggete L'aumento della complessità specifica dovrà essere perseguita oltre che con il rilascio delle specie secondarie ed accessorie durante gli interventi selvicolturali, anche con la diffusione di essenze arboree ed arbustive, con particolare enfasi per: tasso, agrifoglio, aceri, rosacee, etc. L'impianto di dette essenze potrà avvenire sia a gruppi, che in maniera diffusa, andando così a creare nuclei di disseminazione naturale. Boschi igrofili L'impoverimento specifico di queste cenosi è sicuramente dovuto alla non gestione di queste formazioni. L'azione, complementare alla A04, prevede la messa a dimora di talle di salice bianco e la diffusione di specie tipiche di questa tipologia vegetazionale: ontano nero, pino nero e bianco, frassino, etc. Boschi misti di latifoglie Per i boschi misti di latifoglie mesofile, caratterizzati già da una notevole diversità specifica, si prevede di incrementare quelle componenti che, a causa della passata gestione, si presentano deficitarie. È questo il caso delle latifoglie nobili e delle rosacee (melo e pero selvatico) particolarmente importanti per numerose specie faunistiche. La diffusione dovrà seguire le stesse modalità previste per le faggete, andando così a colmare quelle lacune evidenziate in fase di rilievo. Appare ovvio come per tutte le tipologie vegetazionali interessate dovrà essere utilizzato materiale di propagazione locale, meglio se reperito in loco, evitando assolutamente l'utilizzo di specie alloctone.	Individuazione dei potenziali beneficiari e Predisposizione di apposito bando. Selezione dei beneficiari. Erogazione degli incentivi. Controllo da parte degli organi competenti.	Ente gestore, consulenti esterni specializzati	Predisposizione di bandi, individuazione di soggetti beneficiari, espletamento delle procedure di gara, assegnazione del contributo, attuazione delle azioni							
Canis lupus	Mantenimento del grado di conservazione attuale	no	PG11	Uccisioni illegali	IA - intervento attivo	UTILIZZO, ANCHE IN VIA PREVENTIVA, DEI CANI ANTI VELENO PER IL MONITORAGGIO DEL TERRITORIO	100	% dell'habitat di specie	Regione Abruzzo		da avviare	Evitare la perdita di individui a causa di fenomeni di avvelenamento. Utilizzo, anche in via preventiva, dei cani anti veleno per l'individuazione e l'eliminazione di bocconi avvelenati.		Carabinieri forestali, altre forze dell'ordine	Sorveglianza e applicazione di sanzioni	0						
Ursus arctos	Mantenimento del grado di conservazione attuale	sì	PG11	Uccisioni illegali	IA - intervento attivo	UTILIZZO, ANCHE IN VIA PREVENTIVA, DEI CANI ANTI VELENO PER IL MONITORAGGIO DEL TERRITORIO	100	% dell'habitat di specie	Regione Abruzzo		da avviare	Evitare la perdita di individui a causa di fenomeni di avvelenamento. Utilizzo, anche in via preventiva, dei cani anti veleno per l'individuazione e l'eliminazione di bocconi avvelenati.		Carabinieri forestali, altre forze dell'ordine	Sorveglianza e applicazione di sanzioni	0						
Ursus arctos	Mantenimento del grado di conservazione attuale	sì			IA - intervento attivo	RECUPERO DI FRUTTIFERI	100	% dell'habitat di specie	Regione Abruzzo		da avviare	Aumento delle risorse alimentari per numerose specie, tra cui l'orso, recupero e conservazione di varietà di fruttiferi autoctoni. Ripristino e recupero di vecchi frutteti attraverso azioni di potatura, innesto, liberazione dalle lianose e diffusione di varietà autoctone. I fruttiferi da diffondere dovranno essere: melo, pero, ciliegio, amareno, visciole, diverse varietà di susino, cotogno, sorbo, etc.	Individuazione dei potenziali beneficiari e Predisposizione di apposito bando. Selezione dei beneficiari. Erogazione degli incentivi. Controllo da parte degli organi competenti.	Ente gestore, consulenti esterni specializzati	Predisposizione di bandi, individuazione di soggetti beneficiari, espletamento delle procedure di gara, assegnazione del contributo, attuazione delle azioni	20.000 €						
Ursus arctos	Mantenimento del grado di conservazione attuale	sì			RE - regolamentazione	REGOLAMENTAZIONE DELL'ATTIVITÀ VENATORIA SECONDO LE DIRETTIVE PATOM E INCLUSIONE DEL SIC NELLE AREE PATOM	100	% dell'habitat di specie	Regione Abruzzo		da avviare	Miglioramento dello stato di conservazione di specie faunistiche rare e minacciate. Regolamentazione dell'attività venatoria secondo le direttive dei piani di azione per la tutela della specie (PATOM) ed inclusione dell'area del SIC nella zona PATOM.		Carabinieri forestali, altre forze dell'ordine	Sorveglianza e applicazione di sanzioni	0						
6210	Mantenimento del grado di conservazione attuale	sì	PA08	Pascolo estensivo o sottopascolo di bestiame domestico	RE - regolamentazione	REGOLAMENTAZIONE E RAZIONALIZZAZIONE DELL'ATTIVITÀ DI PASCOLO	100	% habitat	Ente gestore		da avviare	L'azione ha come target lo sfruttamento sostenibile dei pascoli, il loro mantenimento e la salvaguardia di specie e di habitat di interesse comunitario e prioritari. La regolamentazione del pascolo ha come obiettivo anche l'orientamento delle attività agricole e zootecniche verso forme compatibili da più punti di vista e verso produzioni di qualità. Per i dettagli dell'azione si veda la relazione tecnica relativa all'analisi dell'assetto floristico-vegetazionale e forestale. In sintesi, i terreni migliori vanno recuperati attraverso la coltivazione e la gestione dei prati da sfalcio e per quelli marginali andrebbe prevista una trasformazione guidata verso pascoli di buona qualità (mesobrometi), anche attraverso interventi capillari di concimazione, decespugliamento e trinciatura della vegetazione arbustiva. Carico: - per gli ex prati da sfalcio (cinosuriati e brometi mesofili) il carico ottimale è calcolato tra 1 e 0,8 UBA/ha/anno, quindi per un periodo di pascolamento di 120 giorni (1 giugno - 30 settembre) il carico sostenibile dovrebbe oscillare tra 2,5-2,0 UBA/ha; - per i brometi xerofili il carico ottimale è calcolato in 0,5 UBA/ha/anno, quindi per un periodo di pascolamento di 120 giorni (1 giugno - 30 settembre) il carico sostenibile non dovrebbe superare 1 UBA/ha. I suddetti valori di carico ottimale, diminuiti del 10%, vanno intesi come carico minimo di pascolamento, al di sotto del quale si possono produrre effetti negativi per la conservazione delle praterie e delle specie ad esse collegate, dovuti al sottopasciamento. I suddetti valori di carico ottimale, aumentati del 10%, vanno intesi come carico massimo di pascolamento a cui le praterie possono essere sottoposte, senza provocare fenomeni di degrado. Calendario: complessivamente il pascolamento deve: - non durare più del tempo di vegetazione del cotico (marzo-ottobre); - iniziare contemporaneamente alla fioritura delle principali piante pabulari; - essere più intenso all'inizio della stagione pascoliva per ridursi successivamente quando, con l'aumentare della temperatura e l'esaurirsi delle riserve idriche nel terreno, si ferma anche lo sviluppo delle specie vegetali; - riprendere in occasione della ripresa vegetativa tardo estiva. Il pascolo turnato, realizzato con l'ausilio di apposite recinzioni elettrificate, potrebbe costituire una valida tecnica, sia dal punto di vista ambientale, che economico. La guardiania, anche in relazione con la presenza dei grandi carnivori, costituisce fattore essenziale per il miglioramento delle cenosi e per evitare eventuali fenomeni di predazioni. L'ideale sarebbe poter disporre di più tipologie di bestiame pascolante (bovino, equino e ovino), in modo da utilizzare al meglio le risorse. Il pascolo caprino è consigliato nelle aree in cui la vegetazione arbustiva sta invadendo le praterie. Alla fine della stagione di pascolo, nelle aree dove vi è stato maggior stazionamento del bestiame, andrebbe eseguito il taglio e lo sminuzzamento delle erbe residue non utilizzate. Nel caso di situazioni di degrado con rottura del cortico o fenomeni di scoprimiento del suolo, andrebbero previsti periodi di riposo di uno o più anni, preceduti dalla semina di fiorume raccolto in aree precedentemente precluse al pascolo. Infine risulta opportuno realizzare alcuni interventi di miglioramento delle strutture a servizio del pascolo come: sistemazione di abbeveratoi, ripristino di sentieri ed aree erose, manutenzione alla viabilità di servizio, etc. Durante il periodo di pascolamento deve essere evitato il trattamento del bestiame con farmaci antiparassitari del gruppo delle vermifughe, che hanno effetti negativi sul ciclo vitale degli artropodi coprofilaghi. A tal pianificazione di dettaglio per il settore forestale, che contenga sia interventi selvicolturali senso stretto, che azioni finalizzate al miglioramento dello stato di conservazione di specie ed habitat. L'azione prevede la redazione e l'approvazione di uno specifico strumento pianificatorio per le attività selvicolturali, relativo a tutto il territorio del SIC. Il piano dovrà essere ispirato a criteri sostenibili e sistemici e dovrà valorizzare le produzioni anche dal punto di vista qualitativo (certificazione forestale). Lo stesso dovrà recepire tutte le prescrizioni derivanti dalle azioni specifiche del piano di gestione del SIC, relativamente alle misure che interessano gli habitat e le specie forestali.	Carabinieri forestali, altre forze dell'ordine	Sorveglianza e applicazione di sanzioni	0							
9110	Mantenimento del grado di conservazione attuale	no	PS06	Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso)	RE - regolamentazione	REGOLAMENTAZIONE DELLA GESTIONE FORESTALE	100	% habitat	Ente gestore		da avviare			Carabinieri forestali, altre forze dell'ordine	Sorveglianza e applicazione di sanzioni	0						

		BERSAGLIO DELLA MISURA		INFORMAZIONI SU ATTUAZIONE DELLA MISURA					MODALITA' DI ATTUAZIONE			FINANZIAMENTO					
Tipologia misura	Misura di conservazione	Valore	UM (Ha, numero, %...)	Soggetto responsabile dell'attuazione	Vigenza (per misure regolamentazioni)	Stato di attuazione	Descrizione	Link Utili	Azioni	Soggetto attuatore	Modalità di attuazione	Costo MdC	Fonte di finanziamento 2014-2020	Misura inserita nel PAF 2021-2027 (si,no)	Codice Categoria PAF	Fonte di finanziamento PAF 2021-2027	Altre fonti di finanziamento non inserite nel PAF
IA - intervento attivo	<u>Interventi per ridurre la frammentazione degli habitat e mantenere il collegamento ecologico e funzionale</u>	100	sito	Regione Abruzzo		terminata	Interventi per ridurre la frammentazione e/o l'integrità di 7 SIC e 32 habitat. Azione di conservazione degli habitat fluviali e sorgenti.					300.000 euro	POR FESR	no			
AL - altro	Redazione della Carta degli Habitat regionale	100	% superficie degli habitat	Regione Abruzzo		da avviare	Ricognizione dei dati esistenti, eventuale aggiornamento degli stessi e conseguente redazione della Carta degli Habitat regionale. La misura sarà avviata entro 5 anni.		Individuazione della procedura amministrativa più consona all'affidamento in questione (bando, incarico diretto ecc.). Predisposizione degli atti amministrativi finalizzati alla realizzazione delle attività riportate nella sezione Descrizione. Sottoscrizione di convenzione/affidamento lavori con affidatario individuato. Realizzazione dei lavori previsti. Verifica della regolare esecuzione.	Regione Abruzzo, consulenti esterni specializzati	Predisposizione di bandi, individuazione di soggetti beneficiari, espletamento delle procedure di gara, assegnazione del contributo, attuazione delle azioni	30.000 su scala regionale		si	E.1.4 lacune di conoscenza e ricerca	FEASR	
RE - regolamentazione	REGOLAMENTAZIONE DEL TRANSITO VEICOLARE	100	% sito	Ente gestore		da avviare	La regolamentazione del traffico veicolare all'interno del SIC ha come scopo la riduzione dei fenomeni di degrado collegati con tale attività, in particolare per gli habitat di prateria e la riduzione del disturbo per numerose specie faunistiche. L'azione prevede: 1. la realizzazione del catasto della viabilità forestale, recante tutte le informazioni necessarie per classificare i tracciati nelle categorie elencate nell'Art. 37 della L.R. n. 3/2014; 2. l'individuazione delle strade da classificare come di interesse agro-silvo-pastorale e la loro regolamentazione attraverso l'apposizione di sbarre di limitazione del traffico veicolare e di idonea segnaletica di divieto; 3. di stabilire la metodologia e i requisiti per la concessione di autorizzazioni da rilasciare per la circolazione sulle strade e sulle piste per lo svolgimento delle attività consentite, ivi comprese le manifestazioni sportive e le attività turistico-ricreative. Appare ovvio che il raggiungimento degli obiettivi dell'azione è direttamente connesso alla redazione ed alla approvazione di idonea regolamentazione.		Individuazione dei potenziali beneficiari e Predisposizione di apposito bando. Selezione dei beneficiari. Erogazione degli incentivi. Controllo da parte degli organi competenti.	Ente gestore, consulenti esterni specializzati	Predisposizione di bandi, individuazione di soggetti beneficiari, espletamento delle procedure di gara, assegnazione del contributo, attuazione delle azioni	20.000 €					PSR
IA - intervento attivo	INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE FLUVIALE E DI DEFRAMMENTAZIONE	100	% sito	Ente gestore		da avviare	Riqualificazione fluviale di alcuni tratti del Torrente "Vandra" e ripristino della continuità fluviale del sistema F.sso "Malpasso" – Torrente "Vandra" e della loro funzionalità ecologica ed idraulica. L'azione prevede la rimozione degli elementi estranei al contesto ambientale e/o la riduzione degli effetti negativi dovuti alla loro presenza. Relativamente ai manufatti presenti lungo il corso del Torrente "Vandra" la realizzazione di azioni di mitigazione (opere di ingegneria naturalistica) potrebbe rappresentare una valida soluzione, mentre per il ripristino della continuità fluviale Lago di "Feudozzo" - Torrente "Vandra" va valutato un possibile intervento presso la foce del lago stesso, in modo da garantire un deflusso minimo vitale. Appare ovvio come il ripristino della continuità fluviale tra il lago ed il Torrente "Vandra" presupponga un'azione di rinaturalizzazione del tratto intermedio tra i due corpi idrici, attraverso il ripristino della vegetazione igrofila.		Individuazione dei potenziali beneficiari e Predisposizione di apposito bando. Selezione dei beneficiari. Erogazione degli incentivi. Controllo da parte degli organi competenti.	Ente gestore, consulenti esterni specializzati	Predisposizione di bandi, individuazione di soggetti beneficiari, espletamento delle procedure di gara, assegnazione del contributo, attuazione delle azioni	50.000 €					
IA - intervento attivo	AZIONI MIRATE DI CATTURA E DI TRASLOCAZIONE DELLE SPECIE ALLOCTONE	100	% sito	Ente gestore		da avviare	Eliminazione di specie aliene e riduzione della competizione extra specifica per specie di interesse comunitario. L'indagine idrobiologica, effettuata in occasione della redazione del piano di gestione, ha evidenziato la presenza, nei primi due corpi idrici, di alcune specie faunistiche alloctone, di sicura introduzione. Entrambe le specie rilevate risultano in competizione con entità faunistiche autoctone, di interesse comunitario. Nello specifico è stata evidenziata la presenza del Rutilus pigo, specie ittica di interesse comunitario, ma alloctona per il Torrente "Vandra" e competitiva per il Rutilus rubilio e del Procambarus clarkii (gambero rosso della Louisiana), in competizione con il gambero di fiume (Austropotamobium pallipes), in passato segnalato nel torrente, ma non trovato in occasione dell'indagine idrobiologica. La continuità ambientale tra Lago di Feudozzo e fosso Malpasso, ove è presente l'unica stazione nel SIC di Salamandrina perspicillata, suggerisce, previo monitoraggio, di intervenire con eventuale cattura e traslocazione di Procambarus clarkii anche in questo corso d'acqua.		Individuazione dei potenziali beneficiari e Predisposizione di apposito bando. Selezione dei beneficiari. Erogazione degli incentivi. Controllo da parte degli organi competenti.	Ente gestore, consulenti esterni specializzati	Predisposizione di bandi, individuazione di soggetti beneficiari, espletamento delle procedure di gara, assegnazione del contributo, attuazione delle azioni	10.000 €					Fondo MASE lotta specie invasive
IA - intervento attivo	MANTENIMENTO E RIPRISTINO DI MURETTI A SECCO E PIETRAIE	100	% sito	Ente gestore		da avviare	La costruzione dei muretti a secco ha come obiettivo quello di fornire o ricostruire habitat terrestri che fungono contemporaneamente da corridoi ecologici e da habitat rifugio. La realizzazione di pietraie ha come obiettivo quello di ampliare il numero di siti utilizzabili come rifugi temporanei, stepping stones ed ibernacoli. Per la descrizione dettagliata degli interventi si rimanda allo studio di settore. In generale l'azione prevede la realizzazione di muretti a secco/pietraie prossimi alle aree prative. È prevista anche la messa a dimora di siepi arbustive per la realizzazione di fasce ecotonali.		Individuazione dei potenziali beneficiari e Predisposizione di apposito bando. Selezione dei beneficiari. Erogazione degli incentivi. Controllo da parte degli organi competenti.	Ente gestore, consulenti esterni specializzati	Predisposizione di bandi, individuazione di soggetti beneficiari, espletamento delle procedure di gara, assegnazione del contributo, attuazione delle azioni	20.000 €					PSR
IA - intervento attivo	PIANTUMAZIONE E DIFFUSIONE DI SPECIE ARBUSTIVE	100	% sito	Ente gestore		da avviare	Ricostituzione di siepi e bordure nelle aree aperte, in modo da creare microhabitat per numerose specie faunistiche. L'azione è finalizzata anche all'aumento delle risorse trofiche per la fauna selvatica, attraverso la diffusione di essenze fruttifere, sia arbustive, che arboree. L'azione prevede la diffusione di essenze arbustive autoctone, preferibilmente spinose, nelle aree caratterizzate da scarsa presenza di queste.		Individuazione dei potenziali beneficiari e Predisposizione di apposito bando. Selezione dei beneficiari. Erogazione degli incentivi. Controllo da parte degli organi competenti.	Ente gestore, consulenti esterni specializzati	Predisposizione di bandi, individuazione di soggetti beneficiari, espletamento delle procedure di gara, assegnazione del contributo, attuazione delle azioni	20.000 €					PSR

RE - regolamentazione	REGOLAMENTAZIONE E/O DIVIETO DI UTILIZZO DI FITOFARMACI, CONCIMI DI SINTESI, RODENTICIDI, LUMACHICIDI, SVERMINANTI, ETC.	100	% sito	Ente gestore		da avviare	Miglioramento della qualità di habitat ed acque, nonché dello stato di conservazione di specie faunistiche rare e minacciate. Orientamento dei sistemi agricoli e zootecnici verso produzioni biologiche e di qualità. Regolamentare l'uso di concimi di sintesi, fitofarmaci, rodenticidi, lumachicidi, sverminanti, etc. e/o individuare prodotti e misure alternative al loro uso.
RE - regolamentazione	DIVIETO DI UTILIZZO DI MUNIZIONI AL PIOMBO PER LA CACCIA ALL'INTERNO DEL SIC	100	% sito	Ente gestore		da avviare	Miglioramento dello stato di conservazione di specie faunistiche rare e minacciate. Regolamentare l'uso delle munizioni al piombo per la caccia e nel caso individuare tecniche che prevedano l'utilizzo di munizioni di alternative.

	Carabinieri forestali, altre forze dell'ordine	Sorveglianza e applicazione di sanzioni	0					
	Carabinieri forestali, altre forze dell'ordine	Sorveglianza e applicazione di sanzioni	0					